

Res
1156

C. 1196097
T. 148030
R. 376546

LA DONNA
STRAVAGANTE.

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELLI TEATRI DE REALI SITI

DI S. M. C.



IN MADRID.

Nella Stamperia di D. JOAQUIN DE IBARRA
Stampatore di Camera di S. M. C.

M. DCC. LXXI.

L A D O N A

STRAVAGANTE

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO REALE

di S. M. C.



IN MADRID.

Nella stampa di D. Joaquín de la Parra,
Stampatore di Calle de S. M. C.

M. DCC. LXXXI.

PERSONAGGI.

DONNA AURORA, seconda moglie di *D. Fastidio*, e donna bizzarra, la Signora *Maria Teresa Peliccia*.

D. ALLESSIO, Giovine affettato destinato sposo di *Faustina*, il Signor *Giuseppe Trebbi*.

LISETTA, Cameriera astutta di *D. Fastidio*, la Signora *Veronica Rainieri Gherardi*.

DON FASTIDIO, vecchio noioso, il Signor *Gio. Batta. Gherardi*, Virtuoso della *Real Capella di S.M. Sicilliana*.



FAUSTINA,
Figlia de primo letto di *D. Fastidio*,
la Signora *Angiola Brusa*.



Mr. CARIGLION *Aventuriere*, servente di *Donna Aurora*, il *Sig. Antonio Marchesi*.

FEDERICO, Cavaliere che fingesi un *Pittore* innamorato di *Faustina*, il Signor *Andrea Ronchetti*.



MORTALETTO *finto Medico*.
il Signor *Giovanni Coradini*.



La Musica è del Signor *Giuseppe Scolari*.

BALLERINI.



Compositore de Balli.

Il Signor Giuseppe Banti.



Signora Geltrude Co-
radini.

Signora Giuseppa Oli-
vares.

Signora Anna Foker
Beluzzi.

Mad. La Tour.

Signora Rosa Pelosina.

Signor Giuseppe Banti
sudetto.

Signor Ranieri Paz-
zini.

Signor Zaccaria Ban-
ti.

Signor Angelo Giac-
comazzi.

Sig. Guglielmo Banti.



Fuori de Concerti.

Signora Teresa Banti. | Mons. La Tour.



*Il vestuario sarà eseguito dal Signor Paolo
Perera Catalano.*

PROTESTA.

L'Autore si protesta essere scherzi poe-
tici alcune espressioni, come le parole Fato,
Numi, &c.

AT-



A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Sala Cavalletto da Pittore da una parte, Parucca di D. Fast. sù la Testiera Abiti &c. e servi, che stanno tutto ripulendo.

D. Fast. in veste da Camera, con Berettino in testa, Lisetta che stà porgendoli il Caffè, poi D. Aurora che sopraggiunge servita da Mons. Cariglion.

D. Fast. **I**L Padron quando comanda
Non v'è alcun, che le dia retta;
Se mia Moglie apre la bocca,
Per servir quella Civetta
Corre ogn'un di quà, e di là.

Lise. Sì Signor ci vuol pazienza
Quì finiscon le contese.
Oggi al mondo così và.

Fast. getta via il berettino.

Cosa fate? via coprite.

D. Fast. Date quà la mia Parucca
a 2 Vuò finirla in verità.

Lise. Questo è matto come và.

D. Aur. Dove con tanta furia

Signor marito amabile

Ironica.

In grazia ove si v`a?

D. Fast. Non si scaldi mia Signora

Al suo cenno io sono immobile

Lei comanda già si sà.

M. Car. Or v`a ben così mi piace

La Madama il primo mobile

Della Casa ogn'or sar`a.

a 4 { Gia convien chinare la testa,
O per forza, o per amore
La Consorte rispettar.

SCENA II.

Federico in abito da Pittore, e detti.

Fed. Vezzosa Donna Aurora,

Son qui per il ritratto, oggi che vanno

Le sue rare bellezze al non plus ultra.

D. Fas. Eh tacete sguajato.

Fed. Mi perdoni;

Ma il bel di questa Dama, di cui siete

Felice possessor, da tutti esigge

Ed Elogi, e rispetto.

D. Fas. Voi m'avete seccato.

Fed. Io mi rimetto.

D. Aur. Finitela, Fastidio, o ch'io....

D. Fas. Che io!

Come? che dir volete?

D.

D. Aur. Io voglio, che tacete.

D. Fas. Il Padrone son io, siete mia moglie.

D. Aur. Sì son mostrata a dito
Per aver un balordo per Marito.

M. Car. Lasciatelo Madama
Grondare a suo piacer. Monsieur Fastidio,
Perchè voi vi pleniare
Di questi suoi modesti amuseamenti?

D. Fas. Ma voi quì non c' entrate.

Fed. Se Madama va in collera,
Il suo bel volto s' altera,
E di sì vaga Dea per molti giorni,
Non potrà l' arte mia fare il ritratto.

D. Fas. Che collera? che Dea? Voi siete un matto.

D. Aur. Orsù partite, andate,
Lasciatemi in riposo.

D. Fas. Io?

D. Aur. Sì.

D. Fas. Sbagliate
Prima volevo uscire
Ora voglio star quà.

D. Aur. State: piantiamolo *a Mon. Car. e Fed*
Venez Monsieur venite
Federigo con noi: seriam le porte
Ei resterà di fuori.

D. Fas. Che rabbia!

Lise. Mài Signora

D. Aur. Come tu temeraria
Prender in faccia mia le parti sue?

(4)

Uscitimi di casa tutti due.

D. Fas. Lisetta non partire
Resta lasciela dire.

Lise. In che v'offesi mai?

D. Aur. Via sfacciatella.

Và non ti soffro più. Sarebbe bella.

Che una Donna mia pari

Dovesse star sogetta ad un ridicolo.

D. Fas. Mi voglio allontanar , cresce il pericolo.

Moglie mia cotanto ardire

E cotanta impertinenza

Mi farebbe inviperire

Ma m'insegna la prudenza

Di soffrire , e non parlar.

E lei Signore

Che fa il Dottore

Se più mi stuzzica

Vedrà prestissimo

Cosa so far.

A Mons. Car.

SCENA III.

D. Aurora , Mons. Carigl. Fed. , e Lisetta.

D. Aur. Stravagante insolente

L'avrai da far con me. Non son chi sono

Se non ti fò pentire ... E' tu linguaccia

Ancor sei quì? non sei partita?

Lise. Io voglio

Sig-

(5)

Signora a piedi vostri il mio perdono
Domandarvi piangendo. *s' inginocchia.*

M. Car. Allon Madama

Non rifiutate questa grazzia.

Fed. Un infelice per error sì leggiero

Non merita d'andar in precipizio.

D. Aur. Alzati, ti perdono abbi giudizio.

Lise. Non parlerò mai più.

D. Aur. Corri t'affretta

Prepara la Toletta. Andiam e poi.

Lise. s' inchina e parte.

Del resto parleremo fra di noi.

SCENA IV.

Strada.

*D. Alessio da viaggio con Servitori, e Lacchè,
poi Lisetta.*

D. Al. Ogni Donna, che alquanto mi mira
Esce subito fuori di se.

Io son bello, galante, e vezzoso

E impazziscono tutte per me.

Che vi pare Lacchè? voi che ne dite? *a serv.*

Non sono un Ganimede?

Non vi par da dipingere

Questo sciolto atteggiar, quest'andatura?

Tutta la mia figura

E

(6)

E un composto di grazie,
D'attrattive sì tenere
Che se Donna foss' io ; povera Venere!
Ma questa è pur la Casa
Di Don Fastidio : In questa sera appunto
Vi aspettano lo Sposo : Intesi sono,
Che da tre giorni s' avviò ; che corse
Per la Posta con fretta han già saputo ;
E quì tutto è tranquillo , e tutto è muto.
E così si riceve

Un mio pari, un Allessio? Andate voi, *a servi.*
Picchiate , fraccassate,

Aprite , spalancate, *I servi picchiano.*

Fate venir il Suocero,

Fate volar la Sposa , onde all' incontro

Di questa mia rara beltà , che tanto

Al bello degli Dei spingemi , e innalzami,

La felice mortal si bei , s' imbalsami.

Lise. Che fracasso , che strepito!

Che dirà la Padrona? ... Oh quanta gente!

Chi siete voi?

D. Alles. Signora,

Qualunque io sia , non vuò restar qui fuora.

Chi siete voi , carrina?

Lise. Io son la Cameriera.

D. Alles. (Bella Giovine in vero!

Sarà certo un prodigio la Padrona.)

Lise. Voi , che tanto , Signor , siete animoso,

Dite , chi siete mai?

D.

D. Alles. Io son lo sposo.

Lise. Voi lo sposo? eh mi burlate.

Quello è brutto, e contrafatto,

Abbiam visto il suo ritratto

Su i lunari attorno andar.

Ei non hà quell' agro dolce

Quel piccante come voi,

Quel profilo e poi.... e poi...

Non mi posso più spiegar.

S C E N A V.

*D. Alessio co' Servitori, indi D. Aurora servita
da Mons. Cariglion.*

D. Alles. Oh questa vale un Mondo!

Tutte son chiacchiarate

che hà inventate costei,

Perchè io lasci Faustina, e prendi lei.

Ma Alessio dove sei? Sogni, ò sei desto

vedendo D. Aur.

Che vedete, occhi miei? Che vaga cosa!

Che indicibil beltà! Questa è la Sposa.

Presto presto pulitemi,

Speditevi, aggiustatemi;

Spazzatevi ancor voi

Il capello, le scarpe, e la livrea;

Ditemi, che vi pare, è Donna, o Dea?

D. Aur. Caro il mio Cariglion, non dubitate,

lo

Io penso a voi, vostra sarà Faustina.
non sentita da Alles.

M. Car. Oh come, mia carina,
 Regivite il mio cor! Sarò agiammai
 Il vostro affezionato.

D. Alles. Lacchè mi guarda!... Nò... ma m' ha
 (guardato. *a Servi.*

Animo Don Alessio, il tempo è questo
 Di correre alla Sposa,
 Di mettere il suo core al gran pericolo.

D. Aur. Monsieur, chi sarà mai questo ridicolo?

D. Alles. A lei, mia vaga Stella,

Mia Zanit, mio Nadire,
 Chiedo benigno influsso al mio martire.

D. Aur. (Non parla mal, stile hà sublime.) Amico,
 Chi siete voi?

D. Alles. Son D. Alessio, quello,
 Che avrà l' alta fortuna
 D' innestarsi con lei.

D. Aur. Che? mi conosce!

E chi crede ch' io sia?

D. Alles. Come? e non vuole
 Ch' io conosca l' illustre
 Figlia di D. Fastidio a me promessa
 Dal Genitor. La bella
 Flamma di questo cor benchè novella?

D. Aur. (Adesso intendo, ah Cariglion ridete,
 Questo è quello sguajato,
 Che vien quì destinato alla Faustina.

Mi

Mi voglio divertir. Deh secondatemi,
Mi fingerò la Sposa.)

M. Car. (A meraviglie, Madama; ma se poi
Fasciate D. Fastidio?)

D. Aur. (A me che importa?)

M. Car. (Forte bien.)

D. Alles. (Mi guardò!... già casca morta.)

al Ser. che accenna di sì.

D. Aur. Voi dunque, Cavaliere,

Siete quello Sposino,

Che il Cielo a me formò? Sorte felice!

Fortunata fanciulla! Oh caro, oh tanto

Bramato, atteso, e sbadigliato, e pianto!

gli dà un pizzicotto.

D. Alles. Ahì...

D. Aur. Come? sospirate!

Che? Forse dubitate

Del mio tenero amore?

D. Alles. Ahì.. nò, Signora...

(Diavolo come pizzica!)

M. Car. Vù piace

La vostra Amante.

D. Alles. Ella è in bellezza

Piramide d' Egitto,

Ma....

D. Aur. Accostatevi a me, voi siete mio,

D. Alles. (Ahi sfortunato,

Che pizzico spietato!)

D. Aur. S' allontana, mi sprezza!

D.

D. Alles. Ah non son degno!

(Hà le mani di ferro.)

M. Car. Aprosciate.

D. Alles. Che dite?

(Dal braccio m' ha strappato

Un scampolo di pelle.)

M. Car. Che impulittezza è questa!

D. Alles. Andate voi

Sotto quelle tanaglie.

D. Aur. Ah sconoscente!

Odi chi tanto t' ama!

D. Alles. (Oh questa è nuova!)

D. Aur. Chi tanto al tuo bel sol fervido il sangue

Sente correre al core

E per la discendente, e per l' aortica!

D. Alles. (Mi fà tante finezze, e poi mi scortica.)

D. Aur. Orsù veniamo al punto:

Donde venite voi!

D. Alles. Noi veniam di lontano,

E abbiám girato assai per monte, e piano.

D. Aur. Mi dica? Quante belle

Hà ne suoi viaggi avete? (attorno.)

D. Alles. Quando più, quando meno, avevo

Almen cento bellezze in ogni giorno.

Mentre da capo a fondo

Hò girato sei volte tutto il Mondo.

D. Aur. Siete nobile?

D. All. E come. Ecco quà

L' albero di mia casa, ove si vede

Quan-

Quanto nobile sia la mia famiglia,
E innarcherete per stupor le ciglia.

De Morgon gran Monarca, e guerier,
La famosa Contessa Mesier,
Gamaut dell' Itallia Signor,
Della China Cuchù Imperator,
Almanacco padron d' un Ducato
Che per gloria fù vivo impallato
Questi sono, e d'altri Avoli ancor,
Ch' or mi fanno, e mi fecero onor. *parte.*

S C E N A VI.

*D. Aurora, Mons. Cariglion, poi Faustina,
indi Don Fastidio.*

D. Aur. Che ne dite Monsieur? A queste nozze
M' oppongo, m' opporrò! Precipitata
Non vò veder Faustina, e quando ancora
Fosse questo partito
Opportuno per lei, hò preso il punto.
S' ha da far quel ch' io voglio. Eccola appunto.

Fau. Che bramate Signora?

Non v' è quì Federigo?

D. Aur. Era quì, se n' andò; ma d' altro addresso
Parlar, convien, lo sposo,
Che il Padre vi destina
E giunto. Oh se il vedeste
Non hà garbo, ne grazia; consolatevi

Fi-

Figlia , però d' un altro

Io per voi fatta ho scielta ; eccolo quì

Di sposare Monsieur avrete il peggio,

Fau. Misera me ; passo di male in peggio.

D. Fa. (Le Volpi si consigliano

Di che si tratta.)

Faus. (Eppure

Lusingarla convien.)

M. Car. Madamigella io non mi flatto guari

Di potervi piacer , ma se giammai

Accettar mi voleste , avreste ognora

Un Valletto ubbidiente

Dietro a vostri vestigi

E poi vi condurrò nel gran Parigi.

D. Fa. (Fortunata è mia Figlia.) *ironico.*

D. Au. E ben , che dite ?

Fau. Il dovere di Figlia

Vuol che del genitor chieda il permesso.

D. Aur. Egli non conta nulla , io l' ho promesso.

D. Fas. Ed io....

D. Aur. Che siete quì ?

D. Fas. Son quì ; Faustina

E figlia mia , l' ho maritata.

D. Aur. La vostra

Parola , il vostro impegno

Ogni vostro discorso , ogni pensiero

Senza di me non si valuta un Zero.

D. Fas. Dunque tutti dobbiamo

Ubbidire , e tremare

A

A sovrani suoi Cenni?

D. Aur. E che vi pare?

Voi parlar non dovete

Ma vedere, e soffrir, già lo sapete. *parte.*

S C E N A V I I.

D. Fastidio, Faustina.

D. Fas. Figliuola mia seddur non ti lasciare
Da discorsi d' Aurora; ella è burlevole,
Così gode scherzar.

Faus. Ma voi frattanto
Vi siete fatto muto.

D. Fas. Ah scioccarella,
Non sai, che quando poi
Vorrò, comanderò.

Faus. Io non lo credo
Troppo la sorte a me contraria io vedo.

S C E N A V I I I.

D. Alessio, che esce dall' altra parte, e detto.

D. Alles. Don Fastidio.

D. Fas. Chi è là.... voi siete amico?

D. Alessio!

D. Alles. Abbracciamoci.

D. Fas. Portate sedie.

B

D.

D. Alles. E un ora,
Che vi vado cercando.

D. Fas. Accomodatevi.

D. Alles. Raggioniamo.

D. Fas. Parliamo.... avete visto
La Sposa?

D. Alles. Ho visto, ho fatto
Il mio dover.

D. Fas. Che ve ne pare?

D. Alles. E bella.

Spiritosa, bizzarra.

D. Fas. Chiamiamola....

D. Alles. Nò, nò.

D. Fas. Perché?

D. Alles. S' incomoda.

D. Fas. Eh via, s' è cosa vostra.

D. Alles. A dirla io voglio

In sù questi principi

Starne alquanto lontano.

D. Fas. E la ragione?

D. Alles. Ve la dirò. M' ama davvero, ma spiega

L' affetto suo con certi modi strani....

D. Fas. Scherzi di gioventù.

S C E N A IX.

M. Cariglion, e detti.

M. Car. Cari Signori

A

A tutti due presento

Mio rispetto molt' umile.

D. Fas. Vi ringrazio; hò che far.

M. Car. Ma un solo moto

A dirgli avrei.

a Fastidio.

D. Fas. Ora ascoltar non posso

Poi parlerem.

M. Car. Perdoni,

Non è da differir, ch' io parli adesso

Da un tratto molto grande alla bilancia.

D. All. (Vi son de seccatori ancora in Francia.)

Via su v' ascolto.

s' alzano.

M. Car. Io vengo da parte di Madama....

D. Fas. Che Madama?

M. Car. Vostra amabil Consorte....

D. Fas. (Quel Demonio!)

M. Car. Per seco concertar di Matrimonio.

D. Fas. Con chi?

M. Car. Colla sua Figlia.

D. All. Oh bella!

D. Fas. Dice

La figlia mia?

M. Car. Sì.

D. Fas. La Faustina?

M. Car. Certo.

D. Fas. Ed è lei....

M. Car. Io son quello

Fortunato mortal, ch' avrà l' onore

D' essere suo marito.

B 2

D.

D. All. Don Fastidio buon dì, son già spedito.

D. Fas. Fermatevi.

D. All. A che fare? avete inteso

Tutto è concluso, ed io....

M. Car. Voi di che vi melate?

D. All. Io dico....

D. Fas. Anzi io dirò. Monsiur mio bello

Che affatto avete voi perso il cervello.

M. Car. Dunque al mio maritaggio

Non date l'agrementò?

D. Fas. *Minime.*

M. Car. Mi consolo.

Che Madama ha promesso.

D. Fas. *Et ego nolo.*

M. Au. Come Agnello ubbidiente

Destinato al Sacrificio

A quel moto non propizio

Piego il capo, e muto stò.

parte.

D. All. Questa è una scena buffa: E lo soffrite?

D. Fas. Oh ancor voi mi stordite.

Sediamo, e concludiamo... Io vò già detto.

M. Car. Sì mi rimetto, ma perdonatemi

Alla bellina cara Faustina

Alla Signora Madama Aurora

Perchè lo sappiano, perchè s'addattino

Ve lo confesso gliè lo dirò.

Voltandosi non vede più ne Fastidio, ne Alessio.

Ma da per tutto li troverò.

SCE-

S C E N A X.

D. Fastidio, e D. Alessio, che vedendo partito Mons. Cariglion, tornano, e si gettano a sedere non potendo più dal ridere, indi Marietta.

a 2. } Non ne posso più dal ridere
 } Oh che spasso, oh che comedia!

D. Fas. } Don Alessio.

D. Alles. } Don Fastidio.

S' ei ritorna io scoppierò.

Lis. La Signora vi chiama ha da parlarvi.

a D. Fast.

D' un affar di premura.

D. Fas. Eccomi. Alessio addio.

D. Alles. Che? mi lasciate?

D. Fas. Ho una Moglie bizzarra, e fastidiosa,
 E preterir non posso.

D. Alles. Voi temete una Donna?

D. Fas. Vel dico in confidenza

La temo Donna Aurora

Ma poi a dir il ver io l' amo ancora. *parte.*

S C E N A XI.

D. Alessio, e Lisetta.

D. Alles. Cameriera bellissima

Allor che la Damina

B 3

Ver-

Verrà Donna con me , sperar poss' io,
Che favorisca lei in casa mia?

Lise. Troppo , troppo m' onora.

D. Alles. (E' geniale costei!)

Lise. Venga con me.

D. Alles. Lei mi rapisce.

Lise. In Sala

Lo condurrò , fra poco
Le Dame ci saràn. Di Faraone
Un banco si farà,
Ed allora a suo comodo potrà
Vagheggiare ammirando
La bella Sposa sua.

D. Alles. Vengo volando.

parte.

S C E N A XII.

Sala in Casa di D. Fastidio preparata per la
Conversazione con Tavola per il Faraone.

D. Aurora, e D. Fastidio, indi Faust. e Lisetta.

D. Fas. Che volete da me? Dite spiegatevi? *alter.*

D. Aur. Pur troppo è ver , scusatemi

Hanno tutte le Donne

Delle giornate nere.

D. Fas. Ma le vostre

Sono eterne.

D. Aur. La vostra cara Sposa

Io sono alfin ; facciam la pace , e intanto

Quello,

Quello , che è stato , è stato
Via datemi la mano....

D. Fas. Eccola. (Io piango.
Per tenerezza.) Aurora mia disponi,
Spendi , spandi , fa tu;
Ma in avvenir non ci adiriam mai più.

D. Aur. Mai più caro Sposino
Di me voi disponete
Come vi pare , e piace,
Son contenta alla fin fatta è la pace.

Vedrete quegl' occhietti
Che v' han rubbato il Cor.
Furbetti amorosetti
A voi parlar d' amor.

Col dolce bel labrino
Vedrete replicar
Caro caro mio Sposino
Sempre ti voglio amar.

D. Fast. Donna Aurora da ver m' ama all' *parte.*
Il Bestiale son io or lo confesso: (eccesso.
Impossibil trovare
Una moglie di questa più amorosa:
Voglio amarla di cor benchè orgogliosa. *rit.*

D. Aur. Oh caro il mio marito
Son da voi rittornata
Per dirvi un altra cosa.
Allessio la sua sposa
M' ha creduta fin ora , e vostra Figlia.
Lo stesso voi ancor finger dovete:

B 4

Fa-

Fatelo se mi amate , e riderete.

D. Fas. E con qual fine?

D. Aur. E' uno scherzo,

Una burla piacevole

Gli voglio far.

D. Fas. Ma questo inganno

Ha da durar?

D. Aur. Solo per oggi.

D. Fas. Viene Faustina.... e Lei....

D. Aur. E' prevenuta.

D. Fas. Sarà cosa da ridere.

D. Aur. Figliuola

Vogliamo divertirci , e star quest' ore

A veglia tra di noi.

Lise. Ecco il Pittore.

S C E N A X I I I .

Federico , e detti.

Fed. Io m' inchino Madama a quel Nobile. *ad A.*

Io m' incurvo Signore aquell' indole.

Mostruosa , che in fronte gli stà. *a Fas.*

Ci vorrebbe un Parasio , un Protegene

Per ritrar degnamente tal Venere. *ad A.*

Per dipingere al vivo un tal Socrete: *a Fas.*

Onde altera sen v' à quest' età.

D. Fas. Oh non più cerimonie.

Fed. (Quante inezie

A

A inventar mi contringe
L'ingegnoso amor mio.)

D. Au. Ora potrete (a Fed.

La Faustina osservar con vostro commodo.

Faust. Venga venga da me. *và a sedere.*

Fed. (Così m'accomodo.) *si siede accanto.*

Lise. Hò da ubbidirla in altro?

D. Au. Nò! ma resta. (vic.F.

Te ancor voglio presente a questa festa. *va*

Lise. Perdonate Signora

Non mi posso fermare.

„Vado or ora la burla a preparare.

Fed. (Bell'amor!) *trà loro.*

D. Fa. (Bella fè!)

D. Fa. Par che il discorso.

Si vada troppo a stringere. *piano a D. Au.*

D. Au. Si fa così, con chi si vuol dipingere. *pi. a*

D. Fa. Ancora *D.F.*

Non viene Alessio?

D. Au. Ora verrà.

Fed. Questo è un massimo onore....

D. Au. Alessio è quà.

S C E N A X I V.

D. Alessio, e detti.

D. Fa. Alessio mio.....

D. Al. Fastidio mio.....

D.

D. Fa. Venite

V'aspettava la Sposa ; Eccola quì

Questa

D. Al. Questo è la Sposa ? E Donna Aurora

Perchè non si presenta

Sopra il nostro Orizzonte ?

D. Au. Oggi è indisposta

Diman si mostrerà.

S C E N A X V.

Mons. Cariglion e detti , poi Lisetta travestita

con un Fanciullino per mano.

M. Ca. Vostro umil Servo.

D. Au. Or la veglia è compita.

D. Fa. (Costui vi scoprirà). *piano ad Aur.*

D. Au. (Nò già n'è inteso).

D. Al. (L'amico è quì non posso

Le risa trattener).

piano a F.

D. Fa. Non è creanza.

Sforzatevi.

piano ad All.

D. Au. Sù : presto.

Olà la Tavola

a servi.

Monsieur voi tagliarete.

a Mon. Car.

M. Car. Io son presto al suo cenno.

D. Au. Andiamo.

Si porta la Tavola del Faraone avanti. Mon.

Cari. si mette al Luogo del Tagliatore,

D. Aurora alla dritta , poi D. Alles. poi

D.

D. Fast. Faustina alla sinistra del Tagliatore , poi Federico , indi Lisetta , che sopraggiunge.

Faus. Accomodiamoci.

(Venite Federico.)

Fed. Io son con lei.

ad Aur.

D. Au. Smazzate.

D. Fas. Mescolate.

D. Au. Ecco libretti.

M. Car. Ecco l'argento. (pone il banco, e mescola.

Faust. (Oh non vi fate scorgere

Non siate così astratto.)

M. Car. Chi alza?

D. All. Alzerò io.....

M. Car. Puntate. E' fatto.

Asso , e Donna , due , e sei.

D. Au. Perdo l'asso.

Fed. Il due perdei.

Faus. } a 2. Vinco il sei , paroli al Rè.

D. Al. }

M. Car. Rè , e due.

D. Alles. Bella! e di faccia!

Torno al Rè.

Faus. Quel Rè minaccia

Più nol voglio , e metto al tre?

M. Car. Sette , e fante , cinque , e nove.

Dieci , e due

D. Au. Il due vincete.

a Faus.

D. Fas. Che hò da far?

D.

D. Aur. Quel che volete.

D. Fas. Fate gioco voi per me.

D. Aur. Vada al tre.

M. Car. Và. Quattro, e nove.

Fed.

Fau.

Fast.

Fed.

Faus.

} a 3. Nove ; ho vinto.

} a 2. Paro all'asso.

Voglio far durar lo spaso

Paghi quà.

M. Car. Servita ell'è.

Asso, e Asso

Fed. Hò perso subito.

Faus. E doppietto.

M. Car. Si ritira.

Rè, e Donna.

D. Alles. Oh questo è troppo! *s'alza.*

(Come spolvera i quartetti!)

Quattro Rè, e quattro setti!

Questa cosa non può andar.

M. Car. Hò finito! *s'alza.*

D. Alles. Che? il taglo, e legato?

Và....

M. Car. Non tengo.

D. Alles. Voi siete un dritto.

Fed. Via Signor.

D. Fast. Don Alessio, stà zitto.

D. Alles. Nò non posso, e non devo tacer.

M.

M. Car. A me dritto? assomare ora ti voglio.
tutti s'alz.

Fed. (Quì bisogna far contro al Francese) a *Fau.*

D. Aur. Voi che dite? a *Fede.*

Fed. La cosa è palese.

D. Aur. Non lo credo.

Fed. Venite a veder. piglia le carte, e le mostra.

Queste carte son tutte segnate,

Carte di sbriscio insaponate,

Note a chi esercita questa virtù.

M. Car. Siete un bugiardo.

D. Al. Fed. Fuori la spada... siegue piccola cont.

Lis. Alto là, che chiasso è questo?

Via fermate, o miei Signori,

Che vi son gran novità. poi ad *Aur.*

Mia Signora, in sù la strada

V'è una Donna, che desia

Di parlar a Don Allessio.

Hò da farla venir quà.

D. Aur. Dille pur resti servita,

E saprem cosa vorrà.

D. Au. D. Fast. } Sarà cosa ben da ridere,

Faust. Fed. } Oh che spasso ci darà.

Lise. Padron mio bello,

Serva vi sono,

Chiedo perdono

Di tanto ardir.

D. Alles. Dì, cosa brami,

E

E presto sbrigati.
 Che le tue frottole
 Non vò sentir.

D. Au. D. Fast. } Sarà questi un qualche imbroglio,
a 4. }
Faust. Fed. } Dove mai andrà a finir.

Lise. La vostra Sposa
 Con gran periglio
 Ha messo al Mondo
 Un nuovo figlio,
 Simile appunto
 Al Genitor.

D. Ales. Ahi cosa sento!
 Son rovinato;
 Questa è calunnia,
 Son disperato,
 Mi trema il cor.

D. Aur. Dunque è ver , figliuola bella,
 Che costui sia già ammogliato ?

Lise. Son cinqu'anni , che Isabella
 Ha sposato in verità.

D. Alles. Voi mentite come v'è.

Lise. Io mentire ! ora il vedremo,
 L'innocenza parlerà.

Vieni quà , Peppino mio,
 V'è a trovare il tuo Papà.

*Il piccolo fanciullo v'è a trovare D. Alles. e le
 fa festa attorno , e vuol baciarli la mano.*

D. Fas. E' confuso il traditore,

Nò

Nò non merita pietà.

D. A. M. Car. Non ne poso più dal ridere,
Io già crepo inverità.

M. Car. E quante moglie volete avere?

a 5. Va presto subito dal tuo Papà.

D. Alles. Misero pargoletto,

Il tuo destin non sai,

E tu palesa omai

Qual sia il Genitor.

a Lis.

D. Aur. Taci olà, non più parole,

Mori alfine, o traditore,

Vuò punir tanta empietà.

Faus. } Fermate, Signora,

Fed. } *a 3.* Placate lo sdegno,

Lis. } Sebbene è un indegno,

Pur merta pietà.

M. Car. { Ho nel petto una stizza, una smania,

D. Al. { Un dispetto, che m'arde, che struggemi,

D. Fas. { Un veleno, che fremer mi farà.

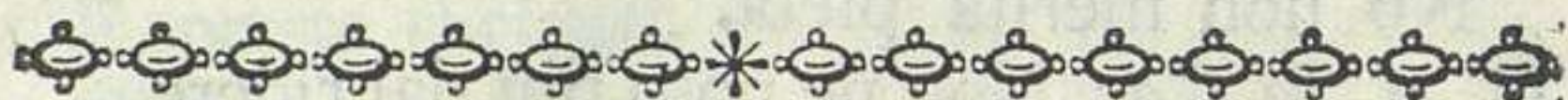
D. Au. { Hò nel core un contento, ed un giubilo

Li. Fa. { Che la speme già quasi smaritasi,

Fed. { Lusingando, e svegliando mi vada.

Fine dell' Atto Primo.

AT-



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada con la Casa di D. Fastidio.

D. Alessio, indi Lisetta travestita con la Marmottina.

D. Al. **V** Orrei veder la sposa di lontano
 Perchè se mi ci accosto guai a me,
 E poi la burla, che testè m'han fatto
 Ancor mi stà sul core....
 Ma non vò più pensarvi. *(ma.*
 La chiamerò al balcone. Ehi Faustina.... *Chia-*

Lise. Una bella Marmottina
 Chi vuol veder Padroni,
 S' affaccino a' balconi
 Più presto, che si può
 Ha grazie singolari
 E balla, e fa gl' inchini
 Datemi voi quattrini.
 E saltar la farò. *Subito si torna a volgere
 ver. la fin. fac. cenni per chiamar Faust.*

D. Al. Che figura é costei? Schiavo divoto.

Lise. Chi vuol veder Signori
 La bella Marmottina? *fing. non veder D. Al.*

D. Al. Ehi dico, chi domanda?

Li-

Lise. Brama veder Signore

I giochi della bella Marmottina?

D. Al. I giochi della bella Marmottina,
E perchè nò!

Lise. Sa fare un pò di tutto.
Che vi farà stordire.

D. Al. Davvero?

Lise. Oh sì Signore.

D. Al. (Questa è buona.) Vediamola.

Lise. Vi servo. Or via da brava. *Mette fuori la
Marmotta , e le fa far inchini , e giochi.*

Eccola miei Signori. Osservarete

La Marmottina far inchini. Avanti

Nobiltà riverita

Osservi come balla il Minuè. *Facendo ballar
la Marmotta e cant. e ball. con caricatura.*

Catlina a jè tre meis

Che mi d' amour sospiro

Catlina avet inteis

L'affatto , che hò per vou.

Flon , flon Mariè vù bella,

Flon , flon Mariè vù on.

D. Al. Quanto è cara costei, quanto mi piace!

Ridendo , e imitandola.

Lise. Le piace mio Padron la Marmottina?

D. Al. Sì ma mi piace più la Marmottara.

Lise. Oh cosa dice mai ... non ne son degna....

D. Al. Anzi degnissima

Marmottarina bella , e galantissima.

C

Li-

Lise. Eh furbetto ... or mi doni qualche cosa?
con smorfie.

D. Al. Si cara se volete

La mia protezion , anzi il mio amore.

Lis. Non basta , una memoria almeno

Mi dia caro Signor , del suo bel core.

D. Al. Oh si ragion avete. *(vede.*

Aspettate... tenete... *Li dà qualc. cosa , che s'è*

Lise. Oh grazie! oh caro! ah... mi convien par-
tire...

come sopra.

Vorrei prima d' andar.

D. Al. Cosa vorreste?

Lise. Mi promettesse almen volermi bene.

D. Al. (M'intenerisse il core.)

Cara si vi prometto , e giuro amore.

Lis. Or son contenta. Addio Padron mio bello

Addio di questo Cor caro Martello.

SCENA IV.

D. Alessio , indi Mons. Cariglion.

D. Al. L'umore di costei par giusto giusto
 Stato fatto per me.

Ma che ! sposar pretendo

Forse la Marmottara?.... Il grado, il Sangue....

Cervello Alessio , e che nessun lo sappia,

Io non voglio avvilir la mia prosapia.

M.

M. Car. Vi saluto Monsieur.

D. Al. (Che vuol costui?)

M. Car. La supplico.

D. Al. Si spieghi.

M. Car. Abbiate la bontà di scieglier una
Di queste spade.

D. Al. Io non ne compro affatto.

Vi venderò la mia.

M. Car. Siete onest'Uomo?

D. Al. Che onest'Uomo? son nobile.

M. Car. Tanto meglio, vi prego

Fate il vostro dover.

D. Al. Cioè?

M. Car. Mano alla Spada.

D. Al. Ditemi, avete terre?

M. Car. Nò.

D. Al. Titoli?

M. Car. Neppure.

D. Al. Feudi?

M. Car. Nemmeno,

Ho la cappa, e la Spada.

D. Al. E pretendete

Che mi batta con voi, io che possiedo

E rendite, e denari?

Scusatemi Monsù non è del pari.

M. Car. Eh sciocco, in van tu cerchi,

Di sottrarti da me: Fuori la Spada.

D. Al. Eccola....Soccorrete

Genti.... o l'amazzerò....

*Si battono carricatamente, poi Alessio lo ferma,
ma, e dice:*

Fermati lì : „ e per tua gloria basti
„ Che dir potrai , che contro me pugnasti.

S C E N A V.

*D. Fastidio sopraggiun , e altre genti , che
vengono in soccorso.*

D. Fa. Come? fermate.

Correte separate

Camerieri , Staffieri , (oh che paura!)

M.Car. Non si conturbi , a piedi suoi depongo

La spada mia,

D.Al. La mia nascondo,

Feci le prove assai del mio valore.

D.Fa. Ed il mio genero

Nel giorno nuziale avete ardire

Di cimentar così? Che pretendete?

Evadete , errumpete

Tandem da queste soglie , ed aliquando.

M.Car. Non repplico Monsieur vado.

D.Fa. Vi mando.

M.Car. Volevo fare al genero

Piccola Bottoniera

Me lo diffende il suocero

Parto non parlo più.

Ma questa è la maniera

Sem-

Semplice , ed efficace,
 Perchè sia meno audace
 La bella gioventù.
 Così tra noi si frenano
 Le lingue troppo lubriche
 E del silenzio appredono
 La nobile virtù.

S C E N A VI.

D. Fastidio , D. Alessio , poi Aurora al Terrazzino sopra la porta di Casa.

D. Fa. Povero D. Alessio.

Siete ferito ?

D. All. Oibò !

D. Fa. Or via andiamo in casa.

D. All. E ver. Usiam prudenza.

D. Fa. Ma serrata è la porta.

Proverò colla chiave.

Fastidio prova d'aprire , e trova chiusa la porta.

D. All. (Mi sta nel cor ancor la Marmottara.)

Flon , flon Mariè vù bella,

Contrafacendo la Marmottara , e ballando.

Flon , flon Mariè vù on.

Che grazzietta hà colei.)

D. Fa. Amico ora non s'entra.

Convien picchiare. E'la s'apra la porta.

D. Aur. Oh Signor Don Fastidio
 Mi dispiace per dirla
 Ma vada a passeggiar, che qui non s'entra.

D. All. (Come? al Padre? e impazzata?)

D. Aur. E voi Signor sposino
 Godetevi del fresco anche un pochino.

D. Fast. Questo poi....

D. Aur. Ora sì sciocco indiscretto
 Che comando, che voglio

Trattar con chi mi pare

E introdur a mio modo, e licenziare.

Si ritira, e li chiude la finestra in faccia.

D. All. Oh che sposa! che sposa!

D. Fast. Ah che pur troppo.

A me è toccata in sorte una tal furia?

D. All. Come sarebbe a dir?

D. Fas. Quella è mia Moglie,
 Dalle lusinghe sue indotto fui

Finger con voi, che fosse

La mia figlia Faustina. (Moglie!)

D. All. Che sento mai! Dunque colei v'è

D. Fas. Signor sì.

D. All. Ma la compagna sua?

D. Fas. Quella è mia Figlia.

Ma noi siam fuor di casa, e che faremo?

D. All. Una stuzia ci vuol per introdurci.

D. Fas. E come? e quando?

D. All. Lasciate a me l'impegno.

Ritiratevi intanto, e in questo loco

Non

Non fate più vedervi.

D. Fas. Mi raccomando a voi....

E ver che donna Aurora

E una bestia ma... basta io l'amo ancora.

parte.

S C E N A V I I I.

*D. Alessio, poi D. Aurora, che esce di Casa
sdegnata.*

D. All. Or non avrò a sposar più quel Demonio.

D. Au. Don Alessio.

D. All. Ahi son morto. *sorpreso da paura.*

D. Aur. In due parole,

Voglio, che qui giuriate,

Che se me non sposate, un'altra Moglie

Non prenderete mai.

D. All. Eh via so tutto

E già scoperto il vostro....

D. Aur. Che scoperto, che dite? *Le da un pizzico.*

D. All. Ahi.

D. Aur. Ben comprendo

Che col vecchio ballordo

Consigliato vi siete

Ma giuro al Ciel a modo mio farete.

D. All. Signora sì... io sono....

D. Aur. Opportuna una spada

Incontro qui.

Prende la spada lasciata in terra da M. Car.

D. All. (Crescit oratio un arma

In mano d' una Donna

Oh disgraziato Alessio.) alto tenetela.

D. Aur. Da quel che mi preffiggo,

O subito giurate, o vi trafigo.

D. All. Bella amazzone mia, pietà, perdono.

s' ingi.

D. Aur. Orsù a pensarci un ora sol vi dono.

Potentissimi Dei affumicati

Costei al certo è pazza, o indiavolata,

Se vuol sposarmi, ed è già maritata.

Ah ben intendo il gergo

Quest' è di mia beltà l' effetto usato.

Dunque finger conviene.

Senza pensar Signora

Vi dico che son vinto.

Da quegli occhj che m' han ferito il petto,

E che vostro sarò, ve lo prometto

Cara quest' occhi belli

Appena han visto quelli

Standovi così appresso

M' hanno destato amor.

Ahimè, adesso svengono

Tenetela reggetela

Come le batte il cor?

Quei cari occhietti amabili

Quelle pupille tenere

Bellissima mia Venere

Deh rivolgete a me.

Ahimè! le manca il fiato

Più

Più non le batte il cor.
 De morta per mia fè.
 Vedete o Donne care
 S' è ver quel che dich' io.
 A un detto , un sguardo mio,
 Tutte le Donne svengono,
 E cadono al mio piè. *parte.*

D. Aur. Come se l' hà creduto il scimunito
 Ma così lo vogl' io
 Perche si faccia tutto a modo mio. *parte.*

S C E N A IX.

Federico , e Lisetta.

Fed. Voi ridere mi fate a mio dispetto.

Lis. Certo la scena fu assai bella.

Fed. E intanto

Credete avvantagiar in questo modo
 Gl' affari del mio cor!

Lis. Questa è sicura;

E se devo parlar schietta , e sincera,
 Procuro in questo modo
 Di tirar anche l' acqua al mio Molino.

Fed. Che far pensate mai?

Lise. Penso, che Don Alessio è un gran riccone,
 E lo voglio per me quel buon boccone.

Fed. Brava , vi lodo assai,
 E v' auguro fortuna.

Lis.

Lis. Basta , avete a vederne oggi di belle.

Fed. Entriam , ed a Faustina

Insegnam ben la scena d' ammalata.

Lis. E' ver , non perdiam tempo

Giacchè siam nell' impegno.

Fed. Secondino gli Dei il mio disegno. *entrano.*

S C E N A X.

Veduta di tutta la Piazza nella stessa contrada,
ov' è la Casa di Fastidio.

D. Fastidio , e D. Alessio da venditori di storie , con stendardo , e botteghino portatili ec.

Lisetta al balcone , e diverse genti , che si affacciano alle finestre , e terrazzini , indi

D. Aurora.

D. Alles. Le nuove istorie , chi vuol comprar?

Hò Cecco d' Ascoli , hò Chiara Stella,

Il grand' Orlando , Ginevra bella,

Hò Fiordispina =

Son con Bertoldo = mezza dozzina,

Che per un quarto = vi voglio dar.

Le nuove Istorie chi vuol comprar.

D. Fast. Le nuove Istorie voglio cantar.

Questa è novissima , questa è curiosa,

Tutta da ridere , di D. Fastidio

Grave Filosofo , che dalla Sposa

Di Casa propria si lascia escludere,

E

E discacciar.

Tutti venite ad ascoltar.

*Sale un banchetto, accorda la chitarra, ed in-
tanto vien gente ad ascoltare.*

Lis. Oh i Mercanti d' Istorie, hanno costoro

Qualche volta la lingua

Come l'abbiamo noi, che cuce, e taglia.

La Comedia ascoltiam della gentaglia.

D. Fast. State, Signori cari, ad ascoltare,

Che inarcarete per stupor le ciglia,

E quando vi vorrete maritare

Darete retta a chi ve lo sconsilia. (mare.)

D. Alles. La Donna è appunto un tempestoso

Metter non se le può freno, nè briglia,

In somma io vò cantar il gran dissidio

Nato fra D. Aurora, e D. Fastidio. *suona.*

Lis. Come? Che cosa cantano!

Che mi tocca a sentir, già la Padrona

Và sù le storie! Oh questa

E' da contare a veglia!

E sarebbe un tradirla.

Il non glielo ridir. Corro avvertirla. *parte*

D. Alles. D. Fastidio? (dalla finestra.)

D. Fast. Hò veduto

Così sott' occhio.

D. Alles. E' Lisetta.

D. Fast. E' andata

Ad avvisare Aurora;

Ma chi sà se verrà?

D.

D. Alles. Non dubitare.

D. Fast. Eccola sul balcone.

D. Alles. A voi, cantate.

D. Fast. A dirla era Fastidio un può attempato,
Però sano, bizzarro, e ben tenuto;
Ma appena, che la Moglie egli ebbe a lato,
Si fece afflitto, pensieroso, e mutò.

D. Alles. L' aurebbe Donna Aurora maltrattato
Fin sopra uno sbadiglio, uno stranuto,
Benchè egli stesse cheto, e a capo chino,
Povero, poveretto, e poverino.

D. Aur. Che cantate furfanti? *dal balcone,*
Borsaroli, accattoni,
Sgombratemi la piazza.

D. Alles. E' forse vostra?

D. Fast. Che? l' avete in affitto?

D. Aur. E replicate!

D. Fast. Certo.

D. Alles. Mi meraviglio.

D. Fast. Noi vogliamo star qui.

D. Alles. Cantar vogliamo

Tutto quel che ci pare, e a nostro gusto.

D. Aur. Aspettate, canaglia, ora v' aggiusto.
Esce furiosa dal balcone, e scende.

D. Alles. Già scende.

D. Fast. E' gente assai.

D. Alles. Rassenti all' uscio,
Mettiamoci in aguato.

D. Fast. Alessio caro,

Vide, cogita, cave.

D. Alles. Anche adesso il lattia.

D. Fast. Giran la chiave.

Esce Aurora, Lisetta, e Servitori, e intanto entrano D. Fast. e D. Alles. e chiudono le porte.

D. Aur. Giù giù quello stendardo,
Stracciate quelle istorie.

Lis. Vuol vedere?

D. Aur. Nò, metretelo in pezzi, e a mascalzoni
Fracassate le braccia, e poi domani
Giustizia chiederò.

D. Alles. e Fast. s' affacciano ai balconi.

Lis. Sono spariti.

D. Aur. Come!

Lis. Non son più qui.

D. Aur. Fremo di collera.

Lis. Non li vedo più in piazza.

D. Aur. La rabbia mi divora. (rora.

D. Fast. } C' inchiniam riverenti a D. Aur

D. Alles. } ^a 2. dal balcone smascherati.

D. Aur. Fremo di sdegno. Ah disgraziati.

Lis. (Zitto.

Finger conviene amor per corbellarli.)

D. Aur. (Non dici male, or me la pagheranno.)

D. Fast. Signora, goda anch' ella un può di fresco.

D. Aur. Caro Marito mio, perdon vi chiedo.

D. Allés. Non ci credette.

D. Aur. Via, siete il mio bene,

Pos-

Posso sperare ancor, che non avrete
Cuor da vedermi oppressa.

D. Fast. Ma chi comanda?

D. Aur. Voi.

D. Fast. Siete dunque umiliata?

D. Aur. Ah quando mai

Non fui tutta sommessa a cenni vostri?

D. Fast. Ma di casa cacciarmi...

D. Alles. (Ora vi stimo.)

D. Aur. Questo fu il primo eccesso,

E questo pianto mio forse non basta...

D. Fast. Ah non resisto.

D. Alles. Saldo.

D. Aur. Crudel, colle mie mani

M'ucciderò..... *cava un stile.*

D. Fast. Fermate, or vengo a basso.

Aur. (Ecco vinto il cimento.)

Lis. (Seguite a lusingarlo.)

a Fast. che con D. All. e disceso.

D. Aur. Ah Fastidio mio ben non mi credea

Meritar i tuoi sdegni. Ah son ferita

Nel più vivo del cor, un gelo all' alma

Sento che già mi scende, e mille affanni,

Mille smania crudeli

Fan guerra nel mio petto,

Oh ingiusti numi! a ch'è serbai l' affetto?

Se costante ogn'or t'amai,

Se il mio cor tu fosti oh Dio!

Perche puoi Sposino mio

Du-

Dubitar della mia fè.
 Al mio pianto, a miei martiri
 Se crudel resisti ancora,
 L'infelice Donna Aurora
 Ti vedrai cadere al pie.
 Il merlotto se lo crede,
 L'hò burlato per mia fè,
 Me la rido, me la godo,
 Oh che gusto egl' è per mè.

SCENA XI.

Casa interna di D. Fastidio.

D. Fastidio, D. Alessio, indi Lisetta, poi Mortaletto Medico caricato con Federico vestito da pratico.

D. Fa. Or che non v'è quel Diavol di mia Moglie
 Faremmo con mia figlia i fatti nostri.

Lis. Presto presto Signori soccorrete. *in fretta.*

La Padroncina è andata in svenimento.

D. Al. Oh povera mia Sposa de futuro.

D. Fas. Andiam ... Ma il male è grave?

Lise. E quasi morta,

Ci vuol pronto soccorso.

D. Fas. Un Medico si chiami.

D. Al. E la Comadre.

(ti med.)

Lise. Vado a trovarlo tosto. *p. e poi torna co'fin-*

Fast.

Fast. Ad assisterla andiam ; povera figlia!

Non convien far dimora.

Alles. Andiamo ad osservar s'è morta ancora.

Lise. Ecco, Signori, un Medico famoso. *si trat-*

Mor. Salvete , salvetote miei padroni. (*tengone.*

Dov' è l' infermo!

D.Fas. Andiamo.

Nella Camera appresso.

Mor. Nò aspettate.

Vada il pratico mio , e be m'informi

De sintomi del polso , e dello sputo

*Accennando Federico, che senza parlare fa
riverenza e parte con Lisetta.*

Se ha febbri , convulsioni , o mal caduco

Itericia , o scorbuto,

Iritazione isterica , o dolore

Paura , ripienezza , oppur veleno

Coi principj d'Ippocrate , e Galeno.

D.Fas. (Mi par uom di virtù) mi favorisca

Qualche secreto intanto

Per questa vista mia torbida alquanto.

Mor. Volontieri ; prendete

Di questo mio Tabacco

Botanico , bettonico,

Che espelle dal Cervello ogn'umor cronico.

Fast. Buono.

Mort. Prenda ancor lei. *ad Alles.*

D. Alles. M'onora.

Mor. Mi mortifica.

D.

D. Alles. La venero.

Mort. L'ossequio.

D. Fast. Or via finite

Questo gentil conflitto.

Lis. Ora Signor Padron voi siete fritto. *in fretta.*

D. Alles. Come!

D. Fast. Perchè?

Lise. Disparve

La Signora Faustina.

D. Alles. E non è in letto?

Mort. (Oprò la medicina.)

D. Fast. Và via sei matta.

Lis. Or ora.

Ve n'avvedrete, e quel ch'è peggio ancora

Poichè è tornata in Casa Donna Aurora.

Or con Don Cariglion freme, e minaccia.

Accusa voi, ch'abbiate

Traffugata la figlia,

Per sposarla ad Allessio; Oh se vi trova

Per certo vi consola;

Posso dirvi, che ha preso una Pistola.

D. Fast. Una Pistola! Oh povereto mè.

D. Alles. Ma che fa? Ma dov'è!

Partiam, quì non si scherza.

Lise. Or non potete

Senza incontrarla.

D. Alles. Presto.

Nascondetevi lì.

Accena un Tav. coperto con Tapeto.

D

Mort.

Mort. Hò fatto il mio dover parto di qui. 7

Lise. Mi par , che venga.

D. Alles. E quando
Partirà fuggirem.

D. Fast. Mi raccomando.

D. Aur. Dov'è quel stravagante
Senza un'oncia di giudizio,
Vada tutto a precipizio,
Vuò vendetta.....

D. All. }
Lise. } a 2 Non è qui.

D. Aur. Guai a te se lo nascondi *a Lis.*

M. Car. Mal per voi se lo celate. *a D. Alles.*

D. Aur. Non parlate?

M. Car. Non rispondi?

Lise. }
D. Al. } a 2 Non sò nulla , ed è così.

D. Aur. Serrate , inchiodate

E porte , e finestre,

Portate qui tosto

Le chiavi maestre,

Non vò che si pensi

Potermi fuggir.

D. Alles. Madama , credetemi.

Lise. Mi creda , Signora.

D. Alles. Madama uccidetemi.

a 2 } E più di mezz'ora
} Che il vidi partir.

D. Aur. Corri pettegola , il collo rompiti.

Non

Non te ne stare con mani in cintola
E della Casa v'è frustra ogn'angolo
Di quà di là di sù di giù.

M.Car. L'attraparemo , consolez vous.

D.Alles. Non può volare , che non è rondine.

Lis. Non può svanire , che non è spirito.

D.Aur. Dunque cerchiamolo venei Monsù.

Parte con Mons. Car.

Faust. Se n'è andata ? son quasi spirante.

Cava fuori la testa.

D.Alles. Uscite adesso.

Lise. Ma se ritorna!

D.Alles. Ma fatevi animo.

D.Fast. Ha la Pistola!

D.Alles. Lunga due cubiti.

D.Fast. Ma sarà carica.

D.Alles. Si può pensar.

M.Car. Ah Madama mirate.

D.Aur. Che' cosa hò da mirar ?

M.Car. Don Fastidio vedete colà.

D.Aur. Bricconi , furfanti,

Sei morto , spedito,

Non v'è piu pietà.

D.Fast. Ahi ahi io sono innocente.

Il reo se volete , e questi ch'è qui.

M.Car. Dunque il reo e Don Alessio?

Lise. Che fuggi fu lui cagione.

D.Aur. Tu sei stato o mascalzone.

D.Fast. Cara moglie così è.

D 2

D.

D. Aur. Servi olà presto legatelo,

M. Car. E ben bene bastonatelo.

Lise. E dirà la verità.

D. Alles. Voi che lemie vicende,

Voi che i miei torti udite,

Fuggite, sì fuggite,

Quì legge non s'intende,

Quì carità non c'è.

D. Aur. Udite, tremate,

Faustina trovate,

Oh quì non sperate

Entrare mai più!

D. All. { Confuso già sono

{ Fra duolo, e spavento

D. Fast. { L'un, l'altro è tormento,

{ Ne sò che mi far.

D. Aur. { Confusi già sono,

{ Lo vedo, lo sento,

M. Car. { La bile è portento

{ Per far delirar.

Tutti. Vada ciascuno in fretta,

Si cerchi in ogni loco

La Giovine rubata,

E quando sia trovata

Vendeta si farà.

Fine del Atto Secondo.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio della Casa di D. Fastidio con quattro porte da una parte, che introducono agli appartamenti di D. Fastidio.

Donna Aurora, e Don Alessio.

D. Al. **D**onna Aurora gentile
Se siete bella, siate ancor bubnina,
Per pietà m'ascoltate.

D. Aur. Non voglio altro sentire.
Faustina mia smarita se si trova;
Non vincerà Fastidio:
D'altri sarà, la mia parola è data,
E poi sono con voi troppo sdegnata.

D. Alles. In questo avete torto ve lo giuro.
Dunque mia bella Dea
Siate meno crudele,
Se avete core in seno,
Fate cara con me la pace almeno.

Duetto.

D. Aur. Non sperar ch'io facci pace
Sei un pazzo da catene,
Sappi pur che le tue pene
Dan piacere a questo cor.

D 3

D.

D. Alles. Partirò già che ti piace
Di vedermi o Dio languire,
Mi vedrai presto morire
Donna ingrata per dolor.

D. Aur. Vane pur ch'io non t'ascolto.

D. Alles. Volgi altrove quel bel volto.

a 2 } Ah mi sento dentro al seno
} Una smania, un certo foco.

D. Aur. { Che consuma a poco, a poco
} La mia bile, il mio furor.

D. Alles. { Che s'accende a poco, a poco,
} Ma capirlo non so ancor.

D. Alles. Aurora amabile,
Mio vago sole.

D. Aur. Per me non servano
Queste parole.

D. Alles. Ahi di me misero
Che mai sarà.

D. Aur. Ma tu sarai poi buono?
Farai il mio volere?

D. Alles. Sì cara sarò buono,
Farò il tuo volere.

D. Aur. Quand'è così la pace
Vo fare di buon cor.

D. Alles. O cara, cara pace,
O dolce mio tesor.

D. Aur. { Sarete sposi

D. Alles. { Saremo sposi.

Lieti, e contenti,

(51)

O quai portentosi
a 2 Produci amor.

Viva la pace,
Venga ogni bene,
Lungi le pene
Dal nostro cor.

Partono.

SCENA II.

Faustina , e Federico.

Faust. Tant'è se il Padre mio non ci consente
La mia man non sperate.

Fed. E poi dite infedel , che voi mi amate ?

Faust. S'io v' amo il sò ben io:

Fuggir di casa , espor l'onor , la vita
Non son segni d'amor ?

Fed. E ver , ma intanto
Che far mi consigliate ?

Faust. Prostrarsi a piè del Genitor pietoso,
Piangere , sospirar , chieder perdono.

Fed. Si faccia questo ancor , contento io sono.

Partono.

SCENA III.

D. Alessio , poi Lisetta travestita.

D. Alles. Occhj miei che vedette ?

Il giurerei per certo,

D 4

Che

Che colà sono entrati
 Il Pittor, con Faustina la mia sposa,
 Come v'è questa cosa? Or lo vedrò,
 Seguendo i passi suoi, tutto saprò.

Lis. Cosa voleu sior bulo?

V'è per entrar in una delle quat. porte, e s' in-
contra in Lis. trav. de Villanella Veneziana.

Quà non gh'entra nissun.

D. All. Schiava Padrona

(Chi diavol è costei?)

Siete di questa casa?

Lis. Donca furbetto non me cognossè?

Eppur avè promesso

La vostra Furlanetta

La vostra Coccoletta

Un Zorno de sposar. *p. non osserv. da lui.*

D. All. Costei non l'ho mai vista

E dice ch'ho promesso di sposarla!

Ah non si perda tempo

Entrerò per di quà. *V'è all' altra porta,*
e incontra Lis. vestita alla castigliana.

Lis. A Dios muchachos.

D. All. Eccone un altro vaso.

E forse un'altra Furlanetta lei?

Lis. Io soi... chinare a tierra la cavezza,

Gran dama Castigliana.

D. All. Piacere avrei che parlasse Italliana.

Lis. Bien Cavaliero parlerò Italliana,

Se voi mi sposarete.

D.

D. All. Sposarvi? Eccone un' altra innamorata.

Lis. Alerta niñas:

Tened cuidado;

Que hay pocos hombres buenos,

Y muchos malos.

D. All. Si può dare accidente più curioso?

Oh ch' io sono impazzito, o pur che dormo,

Di Fastidio son pur queste le stanze?

Oh che non sbaglio, andrò per questa porta.

Và per entrare e incontra Lise. alla Francese.

Lis. Arestes vous.

D. All. Che storia! or chi è lei?

Lis. Je suis une Fille malleureuse.

D. All. Che diavol dite!

Parlatemi Italiano, e non latino.

Lis. Sono non pà latina, ma Francese.

D. All. E che vi posso far?

Lis. Je mour pour vous.

D. All. Di che Paese siete?

Lis. De Burgogne, ah... pitiè Monsiù! *sospirando.*

D. All. Sospirate?

Lis. Oùi, ouì je souspir pour vù.

Vous etes ma flamme:

Je le dis encor:

Vous etes la flamme

De ce tendre coeur.

Parte saltando.

D. All. Bisogna dire al certo,

Che quì sia delle Donne la miniera.

Ma non mi stanco, e seguitar li voglio,

Per

Per chiarirmi di tutto quest' imbroglio.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

D. Fast. Don Alessio restate;
E voi la vostra istoria seguitate.

Fed. Tant' è Padroni miei
Cavaliere son io, Pittor mi finsi.
Poi consigliommi amore
Sotto spolie di pratico
Il ratto di Faustina; Il mio Casato
È noto assai, i Feudi, e l' aderenze
Sono palesi ancor nella Città,
Onde sperar mi giova
Non avrete per me difficoltà.

D. Fast. Che dice Donna Aurora? (Monsieur

D. Aur. Quand' è così ... non sò ... ma voi
In questo affar, non dite una parola?

M. Car. Dirò je bramo ancor vostra Figliuola.

Fed. Noto quì siete a molti

Che fomentaste i sdegni a Donna Aurora
Pensate à voi, finchè c' è tempo ancora.

M. Car. Vi ringrazio Signor, e in questo punto
Cedo ogni pretensione
Ed abbracciar saprò l' amonizione.

D. Aur. Quand' è così sarò contenta anch' io.
Dov' è Faustina?

Faust.

Faust. Eccomi a piedi vostri s'inginocchiã.

Pietoso genitor , chiedo perdono.

D. Faust. Alzati cara figlia.

D. Aur. Quello , ch' è stato , è stato.

D. All. In tanto me meschin resto burlato.

Ma non importa. Io Sposa troverò,

V' è la marmoterina,

La spagnuola , furlana , e parìgina.

D. Faust. Andiamo tutti adesso in allegria

A preparare un bel divertimento.

Non mi trovo in me stesso dal contento.

D. Aur. Andiam tutti a goder di tal piacere.

D. All. Ora vengo ancor io.

Lis. Fermo Signore

Quattro donne gentili

Braman parlar con lei!

D. All. Con me! chi sono?

Lis. Una Francese , una Spagnuola , e un'altra

Furlana spiritosa.

Poi v' è una marmotara assai graziosa.

D. All. Hò inteso adesso. Io quì l' attendo.

Lis. Appunto.

Quì presenti le vede , ed io son quelle.

D. All. Come?

Lis. E così per frastornar le Nozze

Da voi sperate con Faustina

Usai di questo mezzo

Per secondar l' amor di Federico

E acquistarmi un tantin del vostro core.

D.

D. All. Gran Donna di talento!

Ah che a un merito tal resisto in vano

Ti voglio per mia Sposa ecco la mano.

D. Fast. Non sò dove mi sia, confuso io sono.

Lis. Prenda la mano, e seco il cor li dono.

Tutti.

Vivan le Spose

Viva il bel spirito

Che capricciose

Oggi le fè.

FINE DEL DRAMMA.

1971
Instituto de Cultura y Educación
Al que se le atribuye el honor de haber
El autor de esta obra es el Sr. Dr. José
Dr. José María de los Ríos, profesor de
Historia de la Lengua y Literatura Castellana

El autor de esta obra es el Sr. Dr. José
Dr. José María de los Ríos, profesor de
Historia de la Lengua y Literatura Castellana

El autor de esta obra es el Sr. Dr. José
Dr. José María de los Ríos, profesor de
Historia de la Lengua y Literatura Castellana





